

Bologna

adv



Carcere, la fiaccolata in via del Pratello: "No al trasferimento dei detenuti giovani alla Dozza"

di [Alessandra Arini](#)



ABBONATI



Menu Cerca

la Repubblica

ABBONATI



L'iniziativa per tenere alta l'attenzione sul passaggio di 50 ragazzi dai 18 ai 25 anni dal carcere minorile a quello per adulti: "Così non si risolve il problema del sovraffollamento"

Ascolta l'articolo



04:14



f

X

**in**

BOLOGNA – Luci accese nella notte. Per qualche momento via del Pratello, al venerdì più rumorosa, si zittisce. Sta passando la Fiaccolata per la dignità. L’iniziativa civile voluta da Pd, Volt, gruppi consiliari e associazioni per tenere alta l’attenzione sul trasferimento di 50 giovani detenuti dal carcere minorile del Pratello alla Dozza, e che ha fatto ritrovare venerdì sera almeno duecento persone nell’itinerario insolito della movida.

PUBBLICITÀ

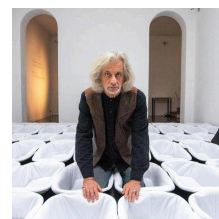
Con l’ispirazione e l’invito a partecipare anche di Alessandro Bergonzoni. Da piazzetta San Rocco fino alla Chiesa di San Francesco con i cartelli alle mani: “I detenuti non sono pacchi” e ancora “Il decreto Caivano fa scoppiare le carceri”. Un coro ordinato per dire no a questo viaggio forzato, passo dopo passo.



Attraverso bar e osterie, interrompendo chiacchiere, e poi a un certo punto sfilando proprio accanto al carcere minorile, ma lì nessun megafono alzato, per rispetto. I 50, ancora senza nome, «forse dormono, forse pensano al loro futuro incerto», ricorda qualcuno, che inizierà con i primi spostamenti proprio lunedì 24 marzo. Coinvolgendo la fascia dei detenuti dai 18 ai 25 anni.

Il diritto alla salvezza non può più venire meno: diventiamo garanti dei detenuti, adottiamone uno

di [Alessandro Bergonzoni](#)
21 Marzo 2025



Le fiaccole avanzano ancora, le tengono a piedi o in bici, persone comuni come rappresentanti di associazioni che animano la vita oltre le sbarre. “Habitat”, neo-costituitasi, con il **cappellano del Pratello don Domenico Cambareri**, da settimane ha avviato una raccolta di beni di prima necessità: tutto ciò di essenziale che dovrebbe esserci nelle celle, ma scarseggia come un ricatto. Spazzolini, magliette, bagnoschiuma, come boxer. E ora i pacchi, concentrati anche nella sede del circolo Pd del Pratello, sono quasi colmi.

«Gruppi di amici, famiglie o anche aziende hanno regalato derrate di lenzuola, così come intere scorte di calzini», spiegano entusiasti. Ma nessuno di Habitat crede che saranno sufficienti per

garantire «a dignità». **Matilde Madrid, assessora al welfare** con la fiaccola stretta tra le mani, parla del costo umano di questa scelta, dettata dal sovraffollamento.

«Non l'abbiamo condivisa, ma ora siamo tutti impegnati per dare continuità al lavoro educativo di chi andrà altrove, è il nostro assillo». Un assillo a cui non bastano le rassicurazioni del ministero della Giustizia sulla temporaneità del provvedimento, che ha ricordato si tratterà di "tre mesi". «Auspichiamo sia realmente così, ma nessuno ci crede più », chiude Madrid.



La stessa paura confidata voce alta dalle associazioni. Da **Avoc**, a **Extrema Ratio**, a **Poggeschi per il Carcere**, dal sindacato della polizia penitenziaria della Cisl alle Camere penali di Bologna.

Liberi Dentro, che con i propri volontari fa radio per informare i reclusi del mondo fuori e viceversa, ha raccontato pubblicamente della corrispondenza tenuta con un detenuto dell'alta sicurezza, sgomberato alla Dozza proprio per far posto ai "nuovi" ragazzi.